

20 Dic 2019

Ritenute sugli appalti: attuazione sul filo di lana, rischio blocco dei pagamenti. Buia: intervento scellerato

Giuseppe Latour

Due interventi dell'agenzia delle Entrate nel giro di pochi giorni: serviranno un nuovo modello di certificazione della regolarità contributiva e un provvedimento che indichi le regole per la trasmissione telematica delle informazioni sul versamento delle ritenute. Il tutto, nel breve intervallo (una settimana esatta) che passerà dalla pubblicazione della legge di conversione del decreto fiscale, attesa in Gazzetta ufficiale il 24 dicembre, e l'entrata in vigore della novità, il primo gennaio.

Parlando del nuovo articolo 4 del Dl fiscale, in materia di controlli sulle ritenute per gli appalti, la preoccupazione delle imprese in queste ore è inversamente proporzionale al tempo che avranno a disposizione per studiare i dettagli dell'adempimento e organizzare i propri flussi informativi: potrebbe trattarsi di un solo giorno. Mentre, sullo sfondo, ci sarà il pericolo di un blocco dei pagamenti.

La versione della norma uscita dal Parlamento fissa due passaggi attuativi a carico dell'agenzia. Le Entrate dovranno mettere «a disposizione delle singole imprese» a partire da gennaio la nuova certificazione di regolarità fiscale che consentirà di dribblare i pesantissimi adempimenti dell'articolo 4 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

L'amministrazione dovrà approvare un modello di certificazione per il quale, con ogni probabilità, non servirà neppure la pubblicazione in Gazzetta o sul sito dell'Agenzia. Basterà condividerlo con gli uffici territoriali delle Entrate che, da gennaio, dovranno essere pronti a rilasciare la certificazione. Nella pratica, a inizio 2020 alcune imprese dovranno confrontarsi con una certificazione, per loro essenziale, che non avranno mai visto prima. E sulla quale ci sono già diversi aspetti da chiarire: ad esempio, non è chiaro quale sia il triennio sul quale saranno fatte le verifiche dei versamenti.

Un provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate dovrà, poi, disciplinare le modalità «di trasmissione telematica delle informazioni» relative alle ritenute fiscali. Indicando anche modalità semplificate di riscontro dei dati. Questo provvedimento dovrebbe essere il cuore dell'adempimento, perché indicherà esattamente su quali elementi imprese e committenti dovranno concentrarsi per essere al riparo da problemi. In sua assenza la norma sarà operativa, ma dominerà il "fai da te": le imprese coinvolte dovranno trasmettere ore lavorate, ritenute versate e dettagli identificativi dei dipendenti sulla base della sola norma.

Questo pacchetto, calendario alla mano, potrebbe essere completato anche oltre il primo gennaio: soprattutto per la trasmissione telematica, visto l'alto livello di complessità tecnica, la possibilità di un ritardo è molto concreta, a meno di un clamoroso sprint di fine anno.

Così, una nota di Confindustria spiega che tempi più lunghi per l'entrata in vigore sarebbero stati opportuni «per dare all'agenzia delle Entrate il tempo sufficiente per emanare i decreti attuativi che dovranno stabilire le modalità di rilascio della certificazione». E il presidente dell'Ance, Gabriele Buia parla di «ennesima scelleratezza».

Per Buia «questo modo di attuare la norma è chiaramente in contrasto con lo statuto del contribuente. Soprattutto, c'è da considerare che parliamo di un meccanismo complesso nel quale è alto il rischio di errori e al quale sono collegate sanzioni». Molti sono i dubbi delle imprese in queste ore. «Ad esempio, se i tempi di rilascio del Durc fiscale saranno troppo lunghi, chi ne risponderà?». E, soprattutto – conclude Buia – «c'è il timore che in assenza di indicazioni operative si blocchino i pagamenti di alcuni settori, per paura delle possibili sanzioni».